

A: famigliaevita@oasicana.it
Oggetto: Cosa VERAMENTE dice il sondaggio EURISPES sui cattolici - 2 articoli

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

Carissimi, vi invito a leggere questo commento degli amici di Stranoscristiano sull'ultimo sondaggio EURISPES che ha fatto dire ai giornali che i cattolici sono lontani dalle posizioni del Magistero della Chiesa. Leggendo i dati viene il sospetto che ci sia malafede nella lettura fatta dai quotidiani (o, come dicono gli amici "superficialità"). A seguire sulla stessa mail anche un'altra analisi degli stessi dati pubblicata su Zenith. Buona lettura!

Il lancio dell'ultimo sondaggio dell'Eurispes è proprio l'esempio per eccellenza di come si voglia a tutti i costi rappresentare un'Italia che non c'è, mistificando fino all'inverosimile i dati che sono sotto gli occhi di tutti.

I cattolici lontani dalle loro gerarchie, i cattolici gente come tutti, hanno titolato i giornali, e giù commenti a non finire. "Pacs e divorzio, favorevoli 3 cattolici su 4" titolava euforico il Corriere della Notte, oramai eletto per acclamazione organo ufficiale della Rosa nel Pugno.

Claudia Mancina, per esempio, su Il Riformista dice sostanzialmente che il voto dei cattolici non esiste, che "la politica combatte spesso delle battaglie irrealistiche, quando si contende il voto dei cattolici" e che, insomma "La scelta di Prodi, di inserire i patti civili di solidarietà nel programma dell'Unione, appare dunque giusta; e in gran parte superflue le polemiche sulla manifestazione della scorsa domenica".

Non sappiamo dire fino a che punto ci sia malafede in chi ha commentato il sondaggio (tutta la stampa, in pratica), e dove cominci invece la superficialità.

Ma siccome a noi quei numeri dicono tutt'altro, e ci sembrano anche chiari e sostanzialmente coerenti, vogliamo dirvi la nostra lettura, il nostro commento, e insieme a voi trarre le conclusioni.

Innanzitutto, qualche premessa:

1. la relazione completa dell'Eurispes sarà resa nota il 27 gennaio. Quindi quel che diciamo si basa sui dati pubblicati finora dai giornali, e non sul testo originale. Ci riserviamo di commentare ancora quando sarà disponibile il testo completo.
2. Partiamo dall'ipotesi che il campione sia rappresentativo. I commenti su eventuali incongruenze fra i dati presentati (ci sono) li faremo di volta in volta.
3. per ora commentiamo quelli che secondo noi sono più significativi, e ci torneremo su a rapporto completo.

Il primo dato è che l'87% degli italiani si dichiara cattolico, in aumento dell'8% rispetto a quindici anni fa.

Un dato molto importante perché indica un'esigenza di significato, la ricerca di una dimensione spirituale non generica, una richiesta di identità culturale che evidentemente trova una qualche risposta solo nel cristianesimo.

Un'autocertificazione di cattolicità è un criterio interessante, perché indica una tendenza in atto, ma non può costituire la base quantitativa di un sondaggio, che richiede criteri oggettivi, e non di percezione di sé.

Di solito i cattolici sono contati in base alla fedeltà ad alcuni sacramenti: una nazione si definisce cattolica in base al numero dei battezzati, per esempio, mentre una società la si può definire tale contando il numero dei matrimoni celebrati con rito religioso. Un criterio utilizzato spesso in sondaggi di questo tipo è quello della frequenza alla Messa.

Anche l'Eurispes prende in considerazione questo criterio, ma lo fa per definire i cattolici "praticanti": sono un terzo fra quelli che si dicono cattolici, valutati probabilmente considerando chi va a Messa una o più volte alla settimana. La percentuale esatta è il 36.8% di chi si percepisce cattolico, il che corrisponde al 32% della popolazione italiana (curiosamente coincidente con quella dei contrari alla 194, nel referendum di quasi trent'anni

fa).

Tenendo conto di questi criteri, leggiamo l'esito del sondaggio, e vediamo un risultato STREPITOSO, quanto di meglio si possa sperare: un terzo della popolazione italiana è cattolica praticante e pensa e si comporta in totale sintonia con il magistero della Chiesa, che comunque è condiviso o preso in seria considerazione anche da molti non praticanti.

Il dato eclatante è quello sull'aborto: se i numeri corrispondono al vero, la maggior parte degli italiani è addirittura a favore di una restrizione della 194. La dimostrazione è facile:

1. sondaggio: in caso di pericolo di vita della madre, è favorevole all'aborto l'83.2% dei cattolici e l'89.9% dei non cattolici, secondo l'Eurispes.

Commento: Non abortirebbe in caso di pericolo di vita della madre il 16.8% di chi si dichiara cattolico, percentuale da confrontarsi con il 36.8% dei praticanti, tutti candidati alla santità: in caso di pericolo di vita per la madre, infatti, chi non abortisce viene fatta santa, come ad esempio Gianna Beretta Molla. E' un atto eroico, non richiesto dalla Chiesa, condiviso in Italia da una percentuale consistente anche fra i non cattolici (10.1%).

Cioè in caso di pericolo di vita della madre è contrario all'aborto il 15.9% degli italiani.

2. sondaggio: in caso di gravi anomalie e malformazioni del feto, abortirebbe il 72.9 % di chi si dichiara cattolico e l'86.9% dei non cattolici.

Quindi terrebbe un figlio anche se handicappato grave il 27.1 % di chi si dichiara cattolico, da confrontarsi con il 36.8% dei praticanti.

Cioè in caso di gravi anomalie e malformazioni del feto è contrario all'aborto il 25.3% degli italiani.

3. in caso di violenza sessuale abortirebbe il 61.9% di chi si dichiara cattolico e l'88.4 dei non cattolici. Quindi terrebbe il figlio il 38.1% di chi si dichiara cattolico, cioè più dei praticanti.

Cioè in caso di stupro è contrario all'aborto il 34.7% degli italiani

4. in caso di problemi economici abortirebbe il 23% di chi si dichiara cattolico e il 51.2% dei non cattolici, cioè terrebbe il figlio il 77% di chi si dichiara cattolico (più del doppio dei praticanti).

In caso di problemi economici terrebbe il figlio il 73.3% degli italiani.

5. in caso di non volontà della madre abortirebbe il 18.6% di chi si dichiara cattolico e il 45% dei non cattolici, cioè terrebbe il figlio l'81.4% di chi si dichiara cattolico, e il 55% dei non cattolici.

Cioè il 78% degli italiani non accetta il criterio secondo il quale una madre può abortire perché così vuole.

Dove sarebbe questo scollamento del popolo italiano dalla Chiesa? A noi pare il contrario.

In modo più veloce commentiamo gli altri dati:

- il 65.6 % dei cattolici e il 93.8% dei non cattolici è favorevole al divorzio, secondo Eurispes. Quindi il 34.4% di chi si dichiara cattolico è contro il divorzio, cioè quasi tutti i praticanti, mentre quasi tutti i non cattolici sono a favore.

Cioè il 30.7% degli italiani è contrario al divorzio: quarant'anni fa i contrari erano il 40.7%. La mentalità italiana a riguardo è cambiata di poco, nonostante tutto e sorprendentemente.

- sulla fecondazione assistita è favorevole il 58.7% dei cattolici, secondo Eurispes, e l'89.9% dei non cattolici. Cioè è contraria il 41.3% di chi si dichiara cattolico, quindi più dei praticanti. E infatti il referendum che abbiamo vinto (e da cui lor signori non si sono ancora ripresi) non aboliva la fecondazione artificiale, ma ne dava i limiti. Rimane il fatto che una popolazione in percentuale maggiore rispetto a quella praticante è contraria.

Cioè è contraria alla fecondazione artificiale il 37.2% degli italiani.

i pacs: si dichiara favorevole il 68,7 per cento dei cattolici interpellati e l'88,4 per cento dei non cattolici, secondo l'Eurispes, cioè è contrario il 31.3% di chi si dichiara cattolico - da confrontarsi con il 36.8% dei praticanti.

Cioè è contrario ai pacs il 28.7% degli italiani.

Questo è l'unico dato che potrebbe avere una qualche attinenza con i titoli sparati dai giornali.

Ma non è detto che si sappia bene cosa siano i PACS. Per esempio dal sondaggio Eurisko pubblicato da Repubblica il 17 settembre scorso "due persone su tre si dicono d'accordo sulla possibilità di estendere ai conviventi parte dei diritti finora riservati alle coppie sposate" - e quindi in accordo con i dati Eurispes - ma anche "Appena il 31% del

campione interpellato ritiene che l'accesso a unioni di questo tipo dovrebbe essere garantita a persone dello stesso sesso”.

Cioè due persone su tre sono anche contrarie ad estendere parte dei diritti delle coppie sposate a coppie omosessuali.

Quindi l'essere o no favorevole ai PACS dipende dal fatto che vi si includano o no le coppie omosessuali.

Non vogliamo tediarvi, oramai avete capito.

Se questo sondaggio è attendibile, si deduce che

1. i cattolici praticanti sono il 32% della popolazione italiana, e seguono il magistero della Chiesa.
2. Il quale magistero è tenuto in forte considerazione anche dai non praticanti.
3. gli italiani sono generalmente lontani da una mentalità abortiva, e lontani anche dalla 194.

I Grandi Giornali farebbero bene a guardare in faccia la realtà: si ostinano a parlare di un paese che non c'è. E i Grandi Direttori dei Grandi Giornali farebbero bene a farsi quattro conti, se vogliono aumentare le vendite. E i Grandi Leader dei Grandi Partiti farebbero ancora meglio a farsi quattro conti, prima delle elezioni: un terzo degli italiani è cattolico praticante, in sintonia con le indicazioni della Chiesa, che comunque sono fortemente prese in considerazione anche fra i non praticanti, e spesso condivise. In un tema “forte” come l'aborto la mentalità degli italiani è nettamente antiabortista.

Meditate, gente, meditate.....

Dalla Redazione di Stranocristiano

Ribaltati i dati forniti dall'Eurispes su cattolici, aborto e magistero della Chiesa

Assuntina Morresi spiega la manipolazione dei dati

ROMA, lunedì, 23 gennaio 2006 (ZENIT.org).- Grande scalpore è stato destato dal Rapporto Italia 2006 dell'Istituto di Studi Economici, Politici e Sociali (Eurispes), secondo cui i cattolici sono in decrescita e rispondono sempre meno al magistero della Chiesa.

In un'intervista concessa a ZENIT, Assuntina Morresi, docente di Chimica Fisica all'Università di Perugia e coautrice – insieme a Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia – del libro “Contro il Cristianesimo” (Piemme 2005), sostiene che “i cattolici praticanti sono il 32% della popolazione italiana”, “il magistero è tenuto in forte considerazione anche dai non praticanti” e gli Italiani sono “generalmente lontani da una mentalità abortiva”.

“Il lancio dell'ultimo sondaggio dell'Eurispes è proprio l'esempio per eccellenza di come si voglia a tutti i costi rappresentare un'Italia che non c'è, mistificando fino all'inverosimile i dati che sono sotto gli occhi di tutti”, ha affermato la Morresi. “Non so dire fino a che punto ci sia malafede in chi ha commentato il sondaggio e dove cominci invece la superficialità”.

Qual è il suo parere sul rapporto Eurispes? I criteri utilizzati sono credibili?

Morresi: Innanzitutto la relazione completa dell'Eurispes sarà resa nota il 27 gennaio, quindi l'analisi si basa sui dati pubblicati finora dai giornali, e non sul testo originale.

Partendo dall'ipotesi che il campione sia rappresentativo, il primo dato è che l'87% degli Italiani si dichiara cattolico, in aumento dell'8% rispetto a quindici anni fa.

Un dato molto importante perché indica un'esigenza di significato, la ricerca di una dimensione spirituale non generica, una richiesta di identità culturale che evidentemente trova una qualche risposta solo nel cristianesimo.

Un'autocertificazione di cattolicità è un criterio interessante, perché indica una tendenza in atto, ma non può costituire la base quantitativa di un sondaggio, che richiede criteri oggettivi, e non di percezione di sé.

Di solito i cattolici sono contati in base alla fedeltà ad alcuni sacramenti: una Nazione si definisce cattolica in base

al numero dei battezzati, per esempio, mentre una società si può definire tale contando il numero dei matrimoni celebrati con rito religioso. Un criterio utilizzato spesso in sondaggi di questo tipo è quello della frequenza alla Messa.

Anche l'Eurispes prende in considerazione questo criterio, ma lo fa per definire i cattolici "praticanti": sono un terzo fra quelli che si dicono cattolici, valutati probabilmente considerando chi va a Messa una o più volte alla settimana. La percentuale esatta è il 36,8% di chi si percepisce cattolico, il che corrisponde al 32% della popolazione italiana (curiosamente coincidente con quella dei contrari alla 194, nel referendum di quasi trent'anni fa).

Questo cosa vuol dire?

Morresi: Tenendo conto di questi criteri, l'esito del sondaggio prova che un terzo della popolazione italiana è cattolica praticante e pensa e si comporta in totale sintonia con il magistero della Chiesa, che comunque è condiviso o preso in seria considerazione anche da molti non praticanti.

Il dato eclatante è quello sull'aborto: se i numeri corrispondono al vero, la maggior parte degli italiani è addirittura a favore di una restrizione della 194. La dimostrazione è facile:

Dal sondaggio Eurispes risulta che in caso di pericolo di vita della madre, è favorevole all'aborto l'83.2% dei cattolici e l'89.9% dei non cattolici. Non abortirebbe in caso di pericolo di vita della madre il 16.8% di chi si dichiara cattolico, percentuale da confrontarsi con il 36.8% dei praticanti, tutti candidati alla santità: in caso di pericolo di vita per la madre, infatti, chi non abortisce viene fatta santa, come ad esempio Gianna Beretta Molla. E' un atto eroico, non richiesto dalla Chiesa, condiviso in Italia da una percentuale consistente anche fra i non cattolici (10.1%). Cioè in caso di pericolo di vita della madre è contrario all'aborto il 15.9% degli italiani.

Secondo l'Eurispes, in caso di gravi anomalie e malformazioni del feto abortirebbe il 72.9 % di chi si dichiara cattolico e l'86.9% dei non cattolici. Quindi terrebbe un figlio anche se handicappato grave il 27.1 % di chi si dichiara cattolico, da confrontarsi con il 36.8% dei praticanti. Cioè in caso di gravi anomalie e malformazioni del feto è contrario all'aborto il 25.3% degli italiani.

In caso di violenza sessuale abortirebbe il 61.9% di chi si dichiara cattolico e l'88.4 dei non cattolici. Quindi terrebbe il figlio il 38.1% di chi si dichiara cattolico, cioè più dei praticanti. Cioè in caso di stupro è contrario all'aborto il 34.7% degli italiani

In caso di problemi economici abortirebbe il 23% di chi si dichiara cattolico e il 51.2% dei non cattolici, cioè terrebbe il figlio il 77% di chi si dichiara cattolico (più del doppio dei praticanti). In caso di problemi economici terrebbe il figlio il 73.3% degli italiani.

In caso di non volontà della madre abortirebbe il 18.6% di chi si dichiara cattolico e il 45% dei non cattolici, cioè terrebbe il figlio l'81.4% di chi si dichiara cattolico, e il 55% dei non cattolici. Cioè il 78% degli italiani non accetta il criterio secondo il quale una madre può abortire perché così vuole. Quindi non c'è questo scollamento del popolo italiano dalla Chiesa, anzi sembra il contrario.

Come valuta i dati sull'accettazione del divorzio, sulla fecondazione assistita e sui Pacs?

Morresi: Secondo l'Eurispes il 65.6 % dei cattolici e il 93.8% dei non cattolici è favorevole al divorzio. Quindi il 34.4% di chi si dichiara cattolico è contro il divorzio, cioè quasi tutti i praticanti, mentre quasi tutti i non cattolici sono a favore. Cioè il 30.7% degli italiani è contrario al divorzio: quarant'anni fa i contrari erano il 40.7%. La mentalità italiana a riguardo è cambiata di poco, nonostante tutto e sorprendentemente.

Sulla fecondazione assistita è favorevole il 58.7% dei cattolici, secondo Eurispes, e l'89.9% dei non cattolici. Cioè è contraria il 41.3% di chi si dichiara cattolico, quindi più dei praticanti. E infatti il referendum che abbiamo vinto (e da cui lor signori non si sono ancora ripresi) non aboliva la fecondazione artificiale, ma ne dava i limiti. Rimane il fatto che una popolazione in percentuale maggiore rispetto a quella praticante è contraria. Cioè è contraria alla fecondazione artificiale il 37.2% degli italiani.

In merito ai PACS si dichiara favorevole il 68,7 per cento dei cattolici interpellati e l'88,4 per cento dei non cattolici, secondo l'Eurispes, cioè è contrario il 31.3% di chi si dichiara cattolico – da confrontarsi con il 36.8% dei praticanti. Cioè è contrario ai PACS il 28.7% degli italiani. Questo è l'unico dato che potrebbe avere una qualche attinenza con i titoli sparati dai giornali.

Ma non è detto che si sappia bene cosa siano i PACS. Per esempio dal sondaggio Eurisko pubblicato da Repubblica il 17 settembre scorso “due persone su tre si dicono d'accordo sulla possibilità di estendere ai conviventi parte dei diritti finora riservati alle coppie sposate” – e quindi in accordo con i dati Eurispes – ma anche “appena il 31% del campione interpellato ritiene che l'accesso a unioni di questo tipo dovrebbe essere garantita a persone dello stesso sesso”. Cioè due persone su tre sono anche contrarie ad estendere parte dei diritti delle coppie sposate a coppie omosessuali. Quindi l'essere o no favorevole ai PACS dipende dal fatto che vi si includano o no le coppie omosessuali.

In conclusione?

Morresi: Se questo sondaggio è attendibile, si deduce che i cattolici praticanti sono il 32% della popolazione italiana, il magistero della Chiesa è tenuto in forte considerazione anche dai non praticanti e gli italiani sono generalmente lontani da una mentalità abortiva, e lontani anche dalla legge 194.

Da questo punto di vista i mass media, i direttori dei giornali più diffusi ed i partiti farebbero bene a guardare in faccia la realtà: un terzo degli italiani è cattolico praticante, in sintonia con le indicazioni della Chiesa, che comunque sono fortemente prese in considerazione anche fra i non praticanti, e spesso condivise.

ZI06012306

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro “Studi Sedes Sapientiae” dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla Famiglia ed alla Vita.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente inviando un messaggio vuoto all'indirizzo famigliaevita-unsubscribe@oasicana.it

Chi volesse iscriversi a questa lista basta che invii un messaggio vuoto all'indirizzo: famigliaevita-subscribe@oasicana.it.

Per l'aggiunta o la rimozione degli indirizzi di email, ti spedirò una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it.

Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati.

Il titolare dei trattamenti è l' Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e-mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.